Anno XXXI — Lunedì 10 Maggio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 110

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Rivista politica settimanale

La guerra greco-turca non è ancora finita, ma non durerà certo molto a lungo, poichè dopo che sarà avvenuta ancora una fazione campale, interverrà la mediazione delle Potenze.

La Turchia ha dimostrato più vitalità di quanto si credeva, ma ciò non significa già che il diritto sia dalla sua parte, come non lo era punto per l'Austria dopo la battaglia di Novara.

Il Governo greco che viene ora tanto biasimato per il suo intervento a Creta non ha fatto che seguire l'esempio dato dal Piemonte nel 1848 che fece passare le sue truppe in Lombardia dopo le 5 giornate di Milano, senza che l'Austria avesse fatto nessuna provocazione diretta contro il Piemonte.

Nel 1848 il Piemonte era però alla sua prima riscossa, ch'ebbe un esito infelice, ma per la seconda riscossa del 1859 il forte Stato subalpino si preparò non solo militarmente, ma si assicurò una potente alleanza e l'appoggio morale di altre potenze.

La Grecia, invece, dopo la prima storica ed eroica riscossa del 1821, rimase deficiente nell'organizzazione militare e non seppe assicurarsi nessuna solida alleanza, e s'accinse alla seconda riscossa del tutto impreparata.

Se l'esercito greco fosse stato meglio istruito e si fosse dimostrato più tenace nella resistenza, la Turchia sarebbe stata presto messa a dovere poichè fra le due forze combattenti non vi era una notevole sproporzione numerica. La sproporzione però era nei comandanti, nella coesione, nella disciplina, nei metodi di combattimento.

—

La situazione militare della scorsa settimana è rimasta pressochè stazionaria. I greci e i turchi hanno mantenuto le loro posizioni. Ciò prova come anche l'esercito turco non si trovi precisamente in ottime condizioni, e come un'audace ed energica iniziativa dei greci avrebbe potuto ottenere brillanti successi con poca difficolta.

Ora le cose sono ridotte a tal punto che una pace onorevole deve essere desiderata da tutti. Una guerra ad oltranza sarebbe ancora possibile poichè i baluardi naturali che difendono l'Attica possono essere facilmente difesi, e sarebbe poi impossibile per la Turchia d'invadere il Peloponneso non avendo a sua disposizione una flotta. Una pronta pace è però la miglior soluzione delle presenti difficoltà. Purtroppo sarà una pace provvisoria che lascierà molti rancori e grande desiderio di rivincita e vendetta.

La Turchia sentendosi ancora abbastanza forte, si mostrerà ancora più altera con le Potenze, e una soluzione pacifica della quistione d'Oriente diviene sempre più difficile.

Ma dell'essersi ridotte le cose a questo punto spetta tutta la responsabilità alle grandi Potenze, che non seppero e non vollero provvedere quando a tutto si sarebbe potuto rimediare.

L'annessione di Candia alla Grecia avrebbe acquietati gli animi, avrebbe dimostrato alla Turchia che le Potenze non si contentano solamente di parole, ma che all'occasione sanno anche imporre la loro volontà. Invece la protezione data alla Turchia ha inasprito gli animi dei greci, i quali poi si sono creduti superiori alle loro forze e a cuor leggero si sono messi impreparati in un' impresa difficile.

—

Il Parlamento inglese si è riaperto, e il cancelliere dello scacchiere ha presentato il consuntivo del precedente esercizio e il bilancio di previsione per il nuovo.

Come avviene quasi sempre in Inghilterra, il bilancio dell'esercizio testè scaduto si è chiuso con un avanzo superiore alle previsioni, sicchè senza nessun rimaneggiamento d' imposte si potrà procedere ad alcuni sgravi, sussidiare le scuole, aumentare il fabbisogno per la marina e aumentare le spese per l'esercito dell'Africa australe.

E' questa floridezza finanziaria che rende l' Inghilterra tanto potente, poichè essa può mettersi in qualunque seria impresa senza correr pericolo che l'erario dello Stato ne risenta subito una forte scossa.

Oltre che agli avvenimenti d'Oriente l'attenzione del pubblico inglese è sempre rivolta a quanto succede nel Transvaal.

Il Transvaal è lo stato più importante dell'Africa australe, poichè esso contiene delle ricchissime miniere d'oro, le quali sono tutte esercite da compagnie inglesi.

Nel Transvaal l' influenza inglese si trova in lotta con l' influenza germanica, e certo non è ancora dimenticato il dispaccio che Guglielmo II mandò al presidente di quella repubblica quando avvenne la nota invasione delle bande capitanate dal dott. Iameson, nel dicembre 1895.

I possedimenti germanici dell'Africa australe sono vicini al Transvaal, e pare che il governo imperiale sia disposto a mantenerli non solo, ma anche ad estenderli.

All'apertura della Camera del Transvaal, il presidente Krüger ebbe parole molto benevoli per il cinquantenario della regina Vittoria; ma non s'astenne però dal constatare che la situazione non è punto rassicurante e perciò chiese dei crediti speciali per armamenti.

I minatori del *Rand* dove esistono i campi d'oro, presentarono un memoriale, redatto in termini conciliativi, con il quale chiedono parecchie facilitazioni al governo del Transvaal per gli *outlanders*.

Il governo è disposto a concedere tutte le facilitazioni d' indole commerciale, ma non vuol punto saperne di riconoscimento di concessioni in linea politica. Anzi sarà reso, con apposite leggi, più difficile il soggiorno degli stranieri nel Transvaal e al governo verranno facilitati i poteri d'espulsione.

Tutte queste misure mirano a colpire specialmente l' Inghilterra, la quale però è pronta per qualunque evento.

Come abbiamo osservato già altra volta, sono precisamente le preoccupazioni per l'Africa australe che distraggono alquanto l' Inghilterra dalla politica europea.

—

Prima di prendere le vacanze pasquali la Dieta germanica rifiutò di approvare i crediti richiesti per aumentare la flotta. Questo rifiuto disgustò molto l' imperatore Guglielmo, dicevasi anzi che si sarebbo dimesso il cancelliere principe di Hohenlohe. La crisi però non ebbe luogo, ma se ne continuò a parlare per parecchio tempo, ed anzi le voci si fecero più insistenti in questi ultimi giorni. Le dimissioni sono però smentite di nuovo e nel modo più formale.

Alla Dieta il cancelliere fu interrogato sulla presentazione del nuovo codice penale militare, tante volte promesso e che doveva essere già presentato nello scorso autunno.

Il cancelliere disse che il codice si trova già innanzi al Consiglio federale, e promise che sarà pure presentato alla Dieta dell' impero, aggiungendo però di non poter fissarne l'epoca.

Fa il giro dei giornali germanici la storiella d'un telegramma che l' imperatore avrebbe mandato al fratello principe Enrico, comandante della flotta. Si dice che quel telegramma sarebbe stato un biasimo alla Dieta che aveva rifiutato i fondi per la marina. Invece nulla di ciò è vero. L' imperatore si è limitato a telegrafare al fratello che speravа che avrebbe fatto onore, in occasione del giubileo della Regina Vittoria, alla marina tedesca, sebbene si presenterà con una nave da guerra vecchia.

—

A Parigi è succeduta un' immane catastrofe che ha fatto tacere per alcuni giorni la vita politica.

Un bazar organizzato per scopo di beneficenza si è incendiato nel pomeriggio di martedì 4 corr., e nell' incendio perirono parecchie signore dell'aristocrazia francese. Il fuoco si manifestò nel gabinetto del cinematografo subito dopo che il nunzio pontificio aveva dato la sua benedizione.

Fra i morti v'è anche la duchessa d'Alençon della casa d'Orleans, sorella dell' imperatrice d'Austria e dell'ex regina di Napoli.

Questo disastro ha portato il lutto in molte famiglie della più pura aristocrazia legittimista e clericale.

Pare una fatalità! Il legittimismo e il clericalismo non portano più fortuna nemmeno facendo del bene.

Un'altra sventura ha pure colpito gli Orleans « la Casa di Francia ». Nella sua tenuta di Zucco, presso Palermo, è morto il duca d'Aumale, l'ultimo dei figli del re Luigi Filippo.

—

Alla Camera austriaca regna una grandissima confusione, i partiti nazionali si trovano più che mai « l'un contro l'altro armati », e tutta la tattica del conte Badeni si risolve in un clamoroso fiasco, ancora prima che possa essere completamente spiegata.

L'ordinanza sulle lingue per la Boemia e la Moravia ha irritato oltremodo i tedeschi, che hanno presentato la proposta per mettere il ministero in stato d'accusa.

La seduta di venerdì, nella quale fu discussa la proposta, riuscì oltremodo tumultuosa; mancò poco che non si venisse alle mani.

I deputati tedeschi furono virulenti fino agli estremi limiti. La seduta fu dovuta sospendere due volte.

Un'altra gravissima questione che si credeva prossima a una soluzione, è invece più che mai irta di difficoltà. Si tratta della famosa questione delle *quote* per il bilancio complessivo dell' impero, da fissarsi per l'Austria e per l'Ungheria.

Una commissione parlamentare di 14 membri, 7 austriaci e 7 ungheresi, dopo molte discussioni non giunse a nessun risultato, e si sciolse senza aver concluso nulla.

In base al compromesso del 1867 fissato per 10 anni e rinnovato nel 1877 e nel 1887, l'Austria contribuiva alle spese comuni con 68.96 0[0 e l'Ungheria con 31.04 0[0; ora invece l'Austria vorrebbe che la sua quota fosse ridotta a 56.84 e quella dell'Ungheria elevata a 43.16.

Non potendo accordarsi le commissioni parlamentari, dovranno intervenire i governi con proposte precise, e forse sarà necessario l' intervento dello stesso imperatore.

Frattanto si tengono a Vienna miniferenze fra i presidenti dei due consteri e i due rispettivi ministri delle finanze.

—

Il Senato di Washington non ha approvato il trattato d'arbitrato fra la Confederazione e l' Inghilterra.

Ciò non significa già che gli Stati Uniti siano di punto in bianco divenuti bellicosi, ma dimostra che in America, dove si è molto pratici, certi sentimentalismi *a priori* si credono ancora fuori di luogo.

Udine 9 maggio 1897.

Assuerus

LE AUTORITÀ governative ed amministrative nelle provincie

II

Ecco gli articoli dall'11 al 18 del progetto di legge:

Art. 10. In ciascuna provincia è istituita una Giunta provinciale.

Essa è composta:

1° Del consigliere delegato, che la presiede;

2° Di un consigliere di prefettura;

3° Di un ragioniere della prefettura, designati al principio di ogni anno, con decreto del prefetto;

4° Di un ragioniere designato annualmente dal Consiglio provinciale fra gli impiegati dell'ufficio di ragioneria della provincia;

5° Di dodici commissari nelle provincie che hanno una popolazione inferiore ai 500,000 abitanti e di sedici commissari nelle altre.

Il Consiglio provinciale designa un numero di nomi doppio di quello dei commissari da nominare, scegliendoli fra gli eleggibili a consiglieri della provincia. In questa votazione ciascun consigliere scrive sulla propria scheda tanti nomi quanti corrispondono al terzo di quelli da designare. Qualora questo numero del terzo contenga una frazione, ogni consigliere ha diritto di votare per il numero intero immediatamente superiore al terzo. Si proclamano designati quelli che hanno ottenuto il maggior numero di voti, purchè non inferiore a cinque.

I commissari sono nominati con decreto reale, durano in ufficio otto anni e si rinnovano per metà ogni quadriennio, i commissari scaduti possono sempre essere rieletti.

Nel primo quadriennio la scadenza è determinata dalla sorte.

Ai commissari elettivi è corrisposta una medaglia di presenza per ogni seduta, nella misura che sarà determinata nel regolamento.

La spesa per le medaglie di presenza dei commissari elettivi è a carico della provincia, le altre spese sono a carico dello Stato.

Art. 11. La giunta provinciale si divide in due sezioni:

Sezione amministrativa;

Sezione giurisdizionale.

La sezione amministrativa si compone:

Del consigliere di prefettura che la presiede;

Del ragioniere della prefettura;

Di cinque commissari nelle provincie la cui popolazione è inferiore a 500,000 abitanti, e di sette nelle altre

Alle sedute della sezione amministrativa può intervenire l'ispettore provinciale di cui all'art 20 per fare proposte o sostenere le denuncie da lui presentate, senza diritto a voto.

La sezione giurisdizionale è composta:

Del consigliere delegato, che la presiede;

Del ragioniere designato dal Consiglio provinciale;

Di sette commissari nelle provincie, la cui popolazione è inferiore a 500,000 abitanti, e di nove nelle altre.

L'assegnazione dei commissari alle due sezioni è fatta al principio di ogni anno con decreto del prefetto.

Le sezioni deliberano e decidono col numero invariabile di cinque membri, dei quali non più di tre commissari elettivi.

I commissari sono chiamati alle sedute della rispettiva sezione, per turno, nell'ordine decrescente del numero dei voti ottenuti nella designazione, e a parità di voti, nell'ordine decrescente dell'anzianità di età. Nello stesso modo si provvede alle supplenze rese necessarie nei casi di assenza o impedimento.

Le deliberazioni della sezione amministrativa e le decisioni della sezione giurisdizionale sono prese a maggioranza assoluta di voti.

Se la quantità degli affari lo richieda la sezione giurisdizionale può essere divisa in due sezioni con decreto del prefetto, che nominerà un consigliere di prefettura presidente della seconda sezione.

Art. 12. La sezione amministrativa esercita verso i comuni e le istituzioni pubbliche di beneficenza le funzioni che le sono commesse dalle leggi,

Art. 13. La sezione giurisdizionale pronunzia sui ricorsi che le sono deferiti dalla legge 1° maggio 1890, n. 6837, e da altre leggi.

Art. 14. Contro le deliberazioni ed i provvedimenti della sezione amministrativa della Giunta è ammesso ricorso alla Giunta a sezioni unite, la quale è presieduta dal consigliere delegato e pronuncia in sede giurisdizionale, col numero invariabile di nove membri, di cui non più di cinque commissari elettivi.

Alle udienze delle sezioni unite non possono assistere più di tre dei componenti della sezione amministrativa che hanno preso parte alla deliberazione o al provvedimento impugnato.

Art. 15. Ogni contribuente può ricorrere alla Giunta a sezioni unite contro le deliberazioni della sezione amministrativa che autorizzano il comune ad eccedere o ad aumentare la sovrimposta fondiaria o a spese non consentite dalla legge.

Art. 16. Il prefetto può denunciare alla Giunta a sezioni unite le deliberazioni e i provvedimenti della sezione amministrativa quando li ritenga contrari alle leggi o ai regolamenti o lesivi degli interessi delle pubbliche amministrazioni.

Art. 17. La facoltà di cui negli articoli 14 e 15 deve essere esercitata entro trenta giorni dalla data della pubblicazione della deliberazione o del provvedimento.

La denuncia di cui nel precedente articolo dev'essere esercitata entro sessanta giorni dalla stessa data.

Art. 18. Contro le decisioni della Giunta provinciale a sezioni unite è ammesso ricorso al Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge.

Il prefetto può, per lo stesso motivo, denunciare al Consiglio di Stato, le decisioni o i provvedimenti della Giunta a sezioni unite.

Se la denuncia è prodotta entro sessanta giorni da quello della pronuncia della decisione o del provvedimento, la decisione del Consiglio di Stato è esecutiva anche per le parti; se è decorso questo termine, la decisione del Consiglio di Stato s'intende pronunciata nel solo interesse della lagge.

La denuncia non ha effetto sospensivo, ma si osserva il disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 9. *(A domani la fine)*

Parlamento Nazionale

Seduta dell' 8 maggio

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Quattro interrogazioni dell'on. Pascolato

Pelloux, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione dell'on. *Pascolato* sulla nomina del Presidente del Tribunale supremo di guerra e marina. Osserva che la nuova legge da lui presentata e che sta dinanzi al Senato ripara all' inconveniente sul quale l'on. Pascolato ha richiamato l'attenzione della Camera.

Pascolato sente il dovere di richiamare l'attenzione della Camera sul fatto anormale che molti decreti registrati con riserva, fra i quali quello che forma oggetto della detta interrogazione, sono passati senza che la commissione parlamentare e la Camera siano intervenute con una deliberazione.

Guicciardini, ministro d'agricoltura e commercio, risponde all' interrogazione dell'on. Pascolato sul decreto che proroga di due anni il termine della durata del diritto di proprietà del « Barbiere di Siviglia. » Il Governo intendeva, con una legge di riforma dei diritti d'autore, risolvere implicitamente la questione relativa al decreto che è tema dell'interrogazione, ma essendosi convinto che simile riforma è di difficile attuazione, presenterà tra pochi giorni un disegno per convertire in legge quel decreto.

Pascolato si dichiara soddisfatto.

Gianturco, ministro dell' istruzione pubblica, risponde alla interrogazione dell'on. *Pascolato* sul decreto che concede un'abbreviazione di corso ai migliori alunni dei licei e degli istituti tecnici. Il decreto che accorda ai migliori alunni di ottenere la licenza in due anni, non fece che far rivivere un altro decreto del ministro Martini del 1893, circordando però la concessione di maggiori cautele. Il ministro ritiene quindi, non ostante l'avviso contrario della Corte dei conti, che quel decreto sia perfettamente legale. Aggiunge che per effetto di esso in tutta Italia solamente 17 giovani ottennero la licenza liceale e 3 quella di Istituto tecnico.

Pascolato non intende discutere il merito del provvedimento, ma deplora che il ministro non senta la necessità di far decidere la legalità di un decreto che la Giunta per l'esame dei decreti registrati con riserva dichiarò illegale.

Pelloux risponde all' interrogazione dell'on. *Pascolato* sui mandati dell' impresa Albertone ammessi a registrazione con riserva alla Corte dei conti. Assicura che i pagamenti fatti sono di gran lunga inferiori al credito effettivo dell' impresa e che la riserva della Corte dei conti fu determinata da difetti nella documentazione e nella contabilità causati da liti e processi.

Pascolato lamenta che da parecchi anni si facciano pagamenti all' impresa Albertone senza che sia regolarmente accertato il credito dell' impresa stessa, di maniera che si rende vano il sindacato parlamentare e vengono resi vani tutti i congegni diretti ad assicurare la regolarità dell'amministrazione.

Si riprende quindi la discussione sull'ordinamento dell'esercito.

Meardi è contrario al progetto e Galletti l'approva.

Colajanni combatte il progetto e propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le proposte contenute nel disegno di legge in discussione importano una maggiore spesa chè perturberebbe l'economia nazionale senza assicurare la efficace difesa dello Stato, passa all'ordine del giorno. »

Levasi la seduta alle 18.25.

I Reali e i Principi sposi a Torino

Sabato alle ore 16.55 accolti da tutte le autorità e da popolo festante, arrivarono a Torino i Sovrani, il Principe di Napoli e la Principessa Elena.

Notizie d'Africa

L'ultimo scaglione

Massaua, 9. Il piroscafo *Adria*, proveniente da Zeila collo scaglione Albertone, incagliò a 65 miglia al sud di Massaua. Si è eseguito il trasbordo sull'*Africa*. Lo scaglione giunse in buone condizioni a Massaua. Si è disposto pel disincaglio del piroscafo *Adria*.

I movimenti dei dervisci

Roma, 9. L'*Agenzia Italiana* dice: Possiamo assicurare che i movimenti dei dervisci sull'Atbara hanno nulla che dia luogo a inquietudini. Trattasi di scarsissime bande sospinte dalla fame, contro le quali sono più che sufficienti le forze che guardano il confine.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

Probabilità di pace
Un armistizio imminente

Atene, 8. Il governo notificò alle potenze il richiamo da Creta di 25 ufficiali e di due compagnie di zappatori e promise il richiamo graduale delle truppe dall'isola entro breve termine. Dopo questa dichiarazione, le potenze offrono la mediazione, purchè la Grecia affidi senza riserve i suoi interessi in mano dell'Europa. La Grecia insiste per modificare questa formula.

E' giunto il colonnello Vassos da Candia.

Un armistizio di 15 giorni è considerato imminente.

Parigi, 9. Secondo i giornali si conferma che la Grecia fece presso le Potenze una domanda scritta mediante circolare per ottenere la mediazione. I rappresentanti delle Potenze accusarono il ricevimento della circolare e promisero i loro buoni uffici. Soltanto il ministro di Germania rispose che attendeva istruzioni dal suo Governo. I giornali aggiungono che la Porta accetterà la mediazione, ma non consentirà di stipulare l'armistizio. I circoli diplomatici turchi credono che la continuazione delle ostilità greco-turche impedirà che i negoziati si trascinino a lungo. Assicurasi che il Sultano darà prova di grande spirito conciliativo; manterrà l'autonomia di Creta, chiederà una leggera indennità di guerra e una piccola rettifica della frontiera avente soltanto valore strategico.

Roma, 9. Le condizioni per l'accettazione dell'armistizio, allo scopo di concretare la formula della mediazione, sarebbero queste: Le due parti conserveranno le posizioni attuali — i greci parte dell'Epiro fino a Talogora e, in Tessaglia, Damoco e le sue dipendenze, i turchi Volo e il restante della Tessaglia. Un articolo speciale determinerà il sito di dimora della flotta greca.

L'occupazione di Volo
Altri fatti d'armi

Atene, 8. I turchi sono entrati a Volo. I greci occuparono Ismares e Salagora nell'Epiro.

Atene, 9. Si ha da Damoco: La cavalleria turca continua le ricognizioni. Gli avamposti turchi sono a Vryssa e Kitini, prevedesi che i turchi attaccheranno presto Damoco. I greci si trincerano attivamente.

Lamia, 9. Ricciotti Garibaldi è arrivato ad Almyros. Le popolazioni di Damoco, Lamia e dei dintorni emigrano da ieri mattina. La serata fu calma. Circolano voci di pace.

Cronaca Provinciale

DA ANDREIS
Gravissima disgrazia
Un morto e un ferito

Scrivono in data 5:

Ieri, verso le 12 meridiane, nella località detta Bosplaus, proprietà di Stella Giacomo, i muratori Paolo Bucco fu Antonio di qui, e Alzetta Vincenzo e Domenico di Grizzo, lavoravano alla costruzione di una stalla, quando certo Pietro Batt'ston, pure di qui, dovendo partire per l'Ungheria, si recò a salutarli.

Questi, pertanto, salì sull'armatura, portando sulle spalle un grosso sasso, pregato a ciò fare da uno dei muratori; e, quando fu sopra, lasciò cadere bruscamente il sasso sull'armatura medesima, la quale, per la rottura di un trave, precipitò con i lavoranti.

Il Bucco e gli Alzetta riportarono nella caduta delle leggere contusioni; non così il Battiston che, gravemente ferito, oggi ha cessato di vivere.

Ogni sospetto di dolo, in questo fatto, va assolutamente escluso.

La miseranda fine del Battiston ha prodotto qui una dolorosa, profonda impressione.

Il giudice istruttore presso il Tribunale di Pordenone è venuto ad Andreis, per le pratiche di legge.

Dalla semplice esposizione del triste fatto, è esclusa assolutamente ogni idea di dolo. Ma che razza di trave doveva essere quello che sosteneva l'armatura, se alla caduta di un sasso s'è spezzato?...

DA TRICESIMO
Inaugurazione del lawn-tennis

Ci scrivono in data 9:

Onore alla bella idea del sig. conte Giuseppe di Brazzà e grandissima lode al dott. Ottavi ing. Roberto e conte Italico Montegnacco che seppero così bene coltivare e porre in pratica tale iniziativa.

Oggi la Società *Tennis-Club-Tricesimo* può andare orgogliosa per la eletta schiera di famiglie che la compongono e per il campo di giuoco ampliato e ridotto, per cura del solerte ing. Ottavi, all'ultimo modello, tanto che può gareggiare con quelli che furono maestri.

Quest'oggi ebbe luogo l'inaugurazione della nuova Stagione; intervennero alla geniale riunione moltissime signore e signorine e signori fra le quali notammo la co. di Brazzà, sig. Ottavi co. Concina e figlia, co. de Brandis, co. Sbruglio e figlie, sig. Passero, sig. Hoffmann sig. Antonini e figlia, sig. Morelli de Rossi e figlia, sig. Bearzi e figlie, contessine Berlinghieri, co. Colloredo ed altre cui mi sfugge il nome e chiedo loro scusa della mia involontaria dimenticanza.

Molti e molti i cavalieri.

Alla fine della genialissima festa tutti gl'intervenuti non ebbero che parole d'elogio e ringraziamento verso il sig. Ottavi, che seppe così bene organizzare e dirigere detta festa.

Per debito di cronista debbo osservare che la solerte *Catina* fu insuperabile nel servizio di *Ristoratore*.

Tennis

DA POZZUOLO
Circolo agricolo

Il giorno 12 corrente alle ore 10 verrà fatta la consegna, ai signori sottoscrittori, degli animali bovini acquistati nella Svizzera.

DA PORDENONE
Abbellimenti cittadini

Scrive il *Tagliamento*: C'è in aria un progetto che se andrà, come speriamo, effettuato, colla scomparsa di una bruttura edilizia vedremo abbellito uno dei punti più centrici della nostra città.

Tratterebbesi di fare notevoli lavori nel fabbricato, ed adiacenze, dell'egregio sig. cav. Francesco Dolfin, ov'è il molino e la vecchia birreria Solferino.

Non entriamo oggi nei particolari del progetto, perchè sarebbe prematuro il farlo. Diciamo solo che per l'attuazione del progetto medesimo fa d'uopo un accordo fra l'onor. Municipio e l'egregio cav. Dolfin anzidetto.

Noi nutriamo fiducia che le parti ci si mettano di buona volontà e riescano nell'intento, ciò che soddisferebbe l'intera cittadinanza, la quale non può essere che lieta di vedere scomparire una bruttura sempre e da tutti deplorata.

Dal confine orientale

Un nipote dell'on. Zanardelli che si sposa a Trieste

Sabato mattina, presso il Municipio di Trieste, seguì il matrimonio civile della signorina Caterina Lucchini, insegnante in quelle scuole comunali, con l'avv. Giovanni Zanardelli r. pretore di Montechiari. Fungeva da testimonio dello sposo il podestà dott. Carlo Dompier a ciò delegato con gentilissima e lusinghiera lettera dall'on. Giuseppe Zanardelli, presidente della Camera italiana, zio dello sposo, impedito di venire a Trieste dai suoi doveri parlamentari.

In occasione delle nozze vennero licenziate per le stampe due affettuosissime lettere alla sposa dell'on. Giuseppe Zanardelli e della di lui sorella, signora Ippolita Zanardelli.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Maggio 10. Ore 8 Termometro 13.2

Minima aperto notte 10.— Barometro 748

Stato atmosferico: vario

Vento: N W Pressione leg calante

IERI: bello

Temperatura: Massima 21.9 Minima 8.2

Media 14.995 Acqua caduta mm. 2.5

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 46	Leva ore	12.4
Passa al meridiano	12 3	Tramonta	1.20
Tramonta	19 24	Età giorni	9

I nostri deputati

Nella seduta di sabato 8 corr. l'on. Pascolato ha svolto quattro interrogazioni: due al ministero della guerra, una al ministro del commercio ed una al ministro dell'istruzione pubblica.

Convalidazione

La Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione dell'on. Marinelli.

Abbiamo letto

i motivi della insigne Sentenza pronunciata il 30 aprile dal Tribunale di Udine nel nostro processo.

Pendendo giudizio in grado di appello crediamo da parte nostra corretto di non pubblicare ora quella sentenza.

Il Friuli nel maggio 1797

10 maggio 1797

A Udine e provincia le requisizioni francesi continuano su vasta scala.

« Ci fa tremare (scriveva il Governo municipale centrale di allora) sopra tutto la sussistenza della cavalleria, la mancanza del vino e la necessità di dover levare dall'aratro tanti animali, per la carne. »

Il 10 maggio furono requisiti 3000 cappelli, migliaia di lenzuola e grande quantità di tela per fare camicie ai soldati.

E con quale prepotenza si facevano le richieste! R.

Modificazioni alla legge sull'imposta di ricchezza mobile
Il VOTO della Camera di Commercio

(Continuazione e fine — Vedi N. 109 di sabato 7 corr.)

Passiamo all'art. 11, il quale esonera dalla tassa le retribuzioni di qualsiasi prestazione d'opera materiale o manovale che non superino la somma di lire 3.50 al giorno.

L'esenzione non è scritta nella legge vigente; tuttavia era ammessa per ragioni — dice l'on. Ministro — « che in sostanza hanno prodotto una certa rilassatezza nelle tassazioni corrispondenti. »

La nuova disposizione mira dunque opportunamente a legittimare lo stato di fatto, pure stabilendo un unico criterio numerico di distinzione, col quale si farebbe, per una parte, ragione agli argomenti equitativi, che consigliano miti misure, e dall'altra, si darebbe alla legge maggiore efficacia per la tassazione della generalità di tali redditi. »

Non riferiremo le acute osservazioni che da altri furono fatte sulla pratica applicazione di questo criterio. Ci occuperemo invece di una questione che a noi più interessa.

Per l'art. 12 le società in nome collettivo ed in accomandita semplice verrebbero obbligate a denunziare gl'interessi dei debiti contratti e delle obbligazioni emesse, a pagarne direttamente l'imposta relativa, salvo il diritto di rivalsa. Inoltre gli agenti delle imposte e le Commissioni di prima e seconda istanza avrebbero il diritto di ispezionare i registri delle suddette società.

Disposizioni fiscali e non eque. Lo dimostrò la Camera di commercio di Verona con le giustissime considerazioni che vogliamo qui riportare.

« Poniamo il caso non difficile, anzi più verosimile, che un banchiere od una banca apra un credito ad una Società come sopra costituita. Questa deve pagare il reddito sull'interesse che corrisponde al banchiere con diritto di rivalsa. Ma, o signori! quel banchiere, nell'aprire quel credito, ha fatto un atto comunissimo del suo commercio, la sua merce è il denaro, ed ha venduto realmente denaro. Egli, per tale suo commercio, paga la imposta, quindi quel giorno che il debitore volesse essere rimborsato della imposta di R. M. pagata sull'interesse, si sentirà a ragione rispondere che non può nè deve pagare due volte un'uguale imposta, perchè infatti il fisco colpirebbe due volte lo stesso reddito.

« Poniamo ora il caso che il creditore sia un privato. Nessuno può essere così ingenuo da credere che questi si adatti a sopportare il pagamento dell'imposta, ma chiederebbe l'adeguato aumento dell'interesse sul suo capitale. o la restituzione dello stesso dal suo debitore. In conseguenza chi ne sopporta il peso non è il creditore, ma la ditta sovvenzionata.

« Ora chiediamo noi: perchè colpite le società in accomandita semplice ed in nome collettive, e non tutte le ditte commerciali che ricorrono al credito? Quale differenza fra la ditta costituita da due soci, e quella intestata ad una sola persona?

« Perchè per la prima date all'agente il diritto di ispezionare i registri, diritto che egli non ha per la seconda?

« Perchè la Società deve denunciare un suo debito, ad esempio di dieci mila lire, mentre chi non ha un socio può avere aperto un credito di centomila lire, e non ha obbligo di denunciarlo? Perchè mettete i primi in condizioni così sfavorevoli in confronto del secondo?

« Ma ciò non basta. Noi intendiamo provare che indipendentemente da quanto sopra detto, questa imposta sarebbe a base assolutamente errata ed ingiusta; errata perchè difficoltizza l'entrata dei capitali nei commerci, ingiusta perchè colpisce due volte lo stesso capitale.

« Il Fisco, quando sa da contratto che una Società ha un dato capitale proprio, non si limita ad accertare ad essa un reddito corrispondente al 6 od al 7 0|0 d'interesse sul capitale stesso, ma accerta quel reddito che secondo esso corrisponde all'importanza ed al movimento commerciale della Società stessa. E ciò è tanto vero che le Agenzie potrebbero citare a centinaia le Società in nome collettivo o in accomandita, che, pure avendo un capitale meschino, pagano sopra parecchie migliaia di lire di reddito. Ora, questi grossi utili non sono anche causati da questi capitali che alla Società vengono forniti da terzi?

« E se questi utili sono colpiti da imposta, perchè vorreste colpire anche i capitali che li occasionarono?

« Prendiamo un esempio in una grande industria, cioè una filatura di cotone.

« Questa filatura aveva fino a ieri 5000 fusi, e come ognuno sa, pagava un reddito fisso annuale per ogni fuso. Domani quella filatura trova un credito di mezzo milione, e raddoppia il suo stabilimento portandolo a 10 mila fusi. Il Fisco lo colpisce tosto di doppio reddito avendo un doppio numero di fusi. Non paga egli adunque per questo nuovo capitale che gli è entrato l'imposta di R. M.? E perchè dovrebbe egli pagare anche sull'interesse che corrisponde a chi gli fornì il capitale?

« Ci si può rispondere che egli ha il diritto di rivalersi sul suo creditore, ma, ripetiamo ancora una volta, che chi sorpporterebbe il carico non è il capitalista, ma la Società che di lui ha bisogno, perchè essa dovrebbe assoggettarsi ad un tasso d'interesse più alto, mentre poi se anche denunciando il reddito potesse ottenere una corrispondente diminuzione nella categoria B, la differenza fra le categorie A e B resterebbe sempre a suo carico. »

Queste considerazioni restano integre anche dopo la confutazione fattane dall'on. Ministro nella sua nuova relazione.

Non meno gravosa per il commercio e per l'industria è la disposizione contenuta nell'art. 14, pel quale i capitali a credito di commercianti od industriali, non riscossi alla scadenza o lasciati in mano dei debitori mediante convenzione scritta o per inesecuzione di sentenza, s'intendono avulsi dal commercio o dall'industria; e per essi si farà luogo all'accertamento e alla tassazione del corrispondente reddito, salvo al contribuente di chiedere riconvenzionalmente la revisione del reddito commerciale o industriale dal quale provengono.

Sembrerebbe logico che questi capitali, per lo più rappresentanti crediti inesigibili, passando dalla categoria B alla categoria A dell'imposta, venissero senz'altro detratti dalla categoria B.

Invece il fisco non solo si astiene dal farlo d'ufficio, ma obbliga il contribuente a chiedere e ad ottenere non la semplice detrazione, ma bensì la revisione del reddito, ciò che importa un nuovo giudizio sul reddito complessivo della categoria B.

E poichè ad ogni revisione corrisponde, di regola, un inasprimento di imposta, i contribuenti si assoggetteranno piuttosto a pagare delle volte l'imposta per il così detto reddito avulso. Se domandassero la revisione, lo stesso fatto dell'esistenza di questi crediti sarebbe per gli agenti argomento di accrescere il reddito commerciale o industriale del contribuente.

L'art. 17 dispone che « alla revisione generale dei redditi di cattegoria B. e C, spettanti a contribuenti privati, si procederà di quattro in quattro anni ». E noi ringraziamo l'on. ministro d'avere accolto così un voto delle Camere di commercio, il quale tende — come dice benissimo l'on. ministro — « a rinviare a meno breve distanza la raccolta dei frutti derivanti dall'incremento dei redditi, per evitare di compromettere l'avvenire di questi con una più forte compressione a più corto termine.... e per dare alla produzione quella tranquillità, che mal si ottiene quando il produttore si trova frequentemente di fronte alla possibilità di aumento dell'imposta ».

Non possiamo invece approvare assolutamente quella parte dell'art. 20, che è concepita: « La metà dei membri elettivi delle Commissioni di primo grado dev'essere scelta fra i contribuenti alle imposte sui terreni e sui fabbricati, residenti nel Comune o nei Comuni del Consorzio ».

Ora che le industrie agrarie vengono esonerate dall'imposta mobiliare, per quale fine nelle Commissioni giudicatrici dei reclami dei commercianti e degli industriali si introducono, e in così grande proporzione, i contribuenti alle imposte sui terreni e sui fabbricati? Quale competenza vi recheranno essi in questioni estranee alla loro esperienza e ai loro studi? E non è lecito supporre che, per far sostenere ai contribuenti dell'imposta mobiliare una maggior quota degli oneri che lo Stato domanda ai cittadini essi saranno nelle Commissioni i naturali alleati del fisco!

Anche ci sembra grave di non aver provveduto, secondo i voti generali delle Camere di commercio e dopo l'esperienza dell'attuale ordinamento, a far sì che nelle Commissioni d'appello venga tolta la preponderanza dell'elemento fiscale, rappresentato da funzionari governativi.

La seconda parte dell'art. 20 racchiude un ottimo concetto: « Tutti i membri elettivi delle Commissioni di primo come di secondo grado non sono rieleggibili, se non dopo trascorsi due quadrienni dall'epoca in cui cessarono di far parte della Commissione. »

Non vi è però ragione che il provvedimento si applichi ai soli membri elettivi. E converrebbe, per il buon andamento delle Commissioni, che la rinnovazione periodica fosse graduale, avvenisse cioè per un terzo dei membri ad ogni quadriennio.

L'art. 22 dà in mano al fisco un'arma potente. Esso ammette che possa essere adita « la Commissione centrale delle imposte, per provocare dalla stessa, per via di comparazione ed a titolo di perequazione, un nuovo giudizio estimativo così nell'interesse del contribuente che ricorre, come nell'interesse della finanza ». Per questi giudizi estimativi saranno aggiunti alla Commissione centrale (art. 23) due industriali, un commerciante ed un professionista, da scegliere ciascuno fra i maggiori contribuenti nel rispettivo ceto all'imposta di ricchezza mobile altri due da scegliere fra i maggiori contribuenti alle imposte sui terreni e sui fabbricati.

Così il contribuente non sarà più tranquillo sulla sua sorte neanche dopo il giudizio d'appello e si troverà esposto a nuovi inasprimenti, che saranno facilmente accordati dalla Commissione centrale, così com'è composta.

Forse che la Commissione centrale, anche accresciuta di sei membri, dà maggior garanzia di libertà, di equità e di competenza in confronto delle condizioni economiche svariatissime fra regione e regione, fra ceto e ceto, fra contribuente e contribuente, quei sei membri dovrebbero essere onniscienti! In pratica i loro giudizi saranno il riflesso delle informazioni locali e tenderanno sì a perequare l'imposta, ma elevandone il livello.

Illiberale è l'art. 24, il quale prescrive un termine ristretto per le decisioni delle Commissioni di primo e di secondo grado, trascorso il quale le Commissioni saranno sciolte dal Prefetto e da questi interamente ricostituite con membri di sua nomina.

Il termine è di 60 giorni per le Commissioni mandamentali e di 90 per quelle d'appello.

Questi limiti di tempo sono coercitivi ed affatto insufficienti per decidere di tutti i numerosi reclami che da qualche anno pervengono alle Commissioni, e tanto più risulteranno insufficienti quando la revisione dei redditi sarà quadriennale.

E ciò diciamo specialmente nei riguardi delle Commissioni di primo grado, che devono compiere lunghe istruttorie, dalle quali resta in parte facilitato il compito delle Commissioni d'appello.

Di due cose accadrà l'una: o istruttorie affrettate e giudizi poco ponderati, oppure scioglimento delle Commissioni.

Ma, sciolte queste, perchè si vuole surrogarle con Commissioni di esclusiva nomina governativa? Perchè si vogliono privare del loro diritto — che è garanzia di giustizia — gli enti Comune, Provincia e Camera di commercio che per legge concorrono a formare le

Commissioni? E perchè questi enti non sono ritenuti idonei a ricostituire, insieme al Prefetto, le Commissioni stesse?

Le commissioni rinnovate secondo l'art. 24 riuscirebbero prettamente governative e, in tale qualità, dovrebbero equamente giudicare fra gli interessi dell'erario e quelli dei contribuenti.

Siamo convinti che tanta enormità non sarà approvata dal Parlamento italiano.

Nè sarà approvato, crediamo, l'art. 27, pel quale le « Amministrazioni pubbliche, governative, provinciali e comunali e le Amministrazioni sociali nelle quali lo Stato sia cointeressato, o che siano alla dipendenza o sotto la vigilanza dello Stato, non potranno far luogo a pagamento di somme a qualsiasi titolo ai loro creditori, senza aver la prova in un certificato, da rilasciarsi in carta libera dall'agenzia delle imposte, che gli stessi non siano per verun titolo debitori d'imposta ».

E' una misura vessatoria per innumerevoli fornitori, artieri ed operai, i quali da queste pratiche vedranno ritardati i pagamenti loro dovuti.

Queste le osservazioni che, dopo attento esame, abbiamo creduto di fare sul disegno di legge, il quale, ripetiamo, reali vantaggi accorda alle industrie agrarie, contiene alcuni concetti larghi ed equanimi, ma inceppati da restrizioni, ed altre misure adotta prettamente fiscali. Cosicchè, in complesso, il progetto apporterebbe al commercio, all'industria e alle professioni un aggravamento di quell'imposta che lo stesso Ministro dichiara eccessiva e con aliquota troppo elevata.

Noi avremmo desiderato che da questo convincimento, così lealmente espresso e che risponde alla realtà delle cose, l'on. Ministro avesse tratto argomento per studiare se non fosse conveniente di ritornare al sistema dell'imposta per contingente, vale a dire a gettito fisso, commisurato da un lato ai bisogni dello Stato e dall'altro alle forze economiche della Nazione; se non fosse anche opportuno, ferma l'aliquota d'imposta sul capitale, di ridurre quella che pesa sul capitale associato al lavoro e sul lavoro.

Avremmo almeno desiderato che questo convincimento avesse indotto l'onor. Ministro a non guastare, con rigori e con fiscalità, quella parte di bene che nel progetto notammo.

Prodezze serali

Ieri sera, mentre la musica suonava in piazza V. E. sotto i portici di Mercatovecchio un giovine con un atto villano metteva le mani sul petto di una ragazza per strapparle i fiori che portava.

La ragazza però giustamente inviperita, per tale atto, si rivoltò bruscamente verso il giovane e gli diede un paio di schiaffi così che il *prode*, vista la mala parata, se la svignò coraggiosamente.

Sarebbe ora però che certe prodezze, che si ripetono quasi ogni sera, finissero una buona volta.

Scene indecenti

Sabato sera, verso le ore 20 certo L. P. abitante in via Sottomonte, dava triste spettacolo di sè in via Mercatovecchio, perchè ubbriaco e colla faccia insanguinata per una caduta.

Sebbene persuaso da alcuni cittadini a rincasare egli con gesti sconci continuava a molestare i cittadini che lo attorniavano.

Intervenne però un vigile urbano a por fine alla ributtante scena accompagnandolo a casa.

Un oste udinese che truffa a Trieste

Contro l'oste Antonio Giusto, d'anni 32, da Udine, esercente in via del Farneto, a Trieste, era stata avviata procedura per mancato pagamento di un debito di 165 fiorini, dovuto alla ditta Bertetich, per vino somministratogli in varie riprese. La procedura era arrivata fino alla confisca dei mobili di propietà del Giusto. Senonchè costui, punto curandosi della confisca, vendette i mobili sequestratigli, e si rese latitante.

La ditta truffata denunziò il caso alla Direzione di Polizia, contemporaneamente contro il Giusto veniva mossa altra denuncia per truffa di fiorini 61, commessa a danno di altro oste.

Perciò furono attivate ricerche, e la polizia riuscì di eruire ed arrestare il Giusto.

Mostra di cappelli

Ieri a sera nelle vetrine del sig. Antonio Fanna in via Cavour furono esposti in varietà cappelli da signora e da uomo, trine, fiori ecc.

Il buon gusto, la novità, l'eleganza predominavano in ogni oggetto; tutto fu degno dell'ammirazione del pubblico

R.

Le sagre di Martignacco e Feletto

Stante le giornata bellissima, alle due sagre di Martignacco e Feletto eravi molta gente. Si ballò molto e i variati divertimenti contribuirono a rendere attraenti le feste.

I F.lli Deiser di Martignacco fecero buoni affari con i loro biscottini e amaretti.

Per lo spettacolo di beneficenza

In seguito ad invito delle dame componenti il « Comitato Protettore dell'infanzia » e nel santo nome della beneficenza, si riunirono parecchi cittadini ed alcune signorine per dare uno spettacolo a tutto vantaggio dell'infanzia povera.

Esso avrà luogo, come venne annunciato, sabato e domenica prossimi al *Teatro Minerva*.

La ricerca dei posti è già cominciata e le prenotazioni sono numerose.

Ci consta che le prove procedono alacremente. E certo che lo spettacolo per quanto ci si riferisce, avrà un grande succcesso non solo dal lato finanziario, ma anche da quello artistico.

Ci procureremo delle informazioni particolari che tosto pubblicheremo.

Il sig. dott. Emilio Monici con nobile pensiero ha offerto il proprio palco al *Teatro Minerva* per la sera del 15 corr. perchè il Comitato possa valersene a suo profitto.

Riconoscente, questo si crede in dovere di ringraziare, facendo voti affinchè questo esempio possa trovare imitatori.

Nel giardino Ricasoli Furto di rose e piante calpestate

Nella notte da sabato a domenica alcuni maliziosi mascalzoni scavalcarono il cancello di via Gorghi del giardino Ricasoli e rubarono *tutte* le rose, appena sbocciate, poste nelle aiuole dirimpetto al palazzo Belgrado; furono poi calpestate molte altre piante.

Il bravo giardiniere comunale che con tante cure e fatiche coltivò i rosai, è addoloratissimo per quest'atto veramente vandalico.

Questi *eroi* che se la pigliano con i fiori, meriterebbero davvero una bella lezione.

Non potrebbe però il Municipio provvedere i cancelli del giardino di punte bene accominate e taglienti per impedire l'ingresso ai maleducati nottambuli?

Luigi Petrazzoli,

quel tale che tentò di strangolare a Campeglio Maria Belligoi, si trova ancora nell'ospitale di Cividale.

Il giudice istruttore De Sabbata, il sostituto procuratore del Re Covezzi, il medico dott. Pitotti, il cancelliere Bertuzzi, furono ieri a Cividale per interrogare e visitare l'arrestato.

Ecco quanto avrebbe dichiarato:

La Maria Belligoi diresse una lettera al Petrazzoli Luigi invidandolo ad un appuntamento per la sera di giovedì a casa sua. (La lettera la consegnò al giudice). Egli vi andò e trovatosi con lei a parlare ne successe un litigio, dandole uno schiaffo che la fece cadere a terra. Dice non esser vero che avesse l'intenzione di strangolare la ragazza. Quelle corde gli servivano a legare dei pacchi alla bicicletta. Quando vide i carabinieri si accorse d'essere caduto in un tranello e si diede alla fuga fu rincorso e ferito.

Il colpo di moschetto lo ferì sotto la decima costola dalla parte destra del dorso senza penetrare in cavità, ed alla mano destra.

Guarirà fra 20 giorni

Il sequestro del « Cittadino Italiano »

Sabato fu colpito da sequestro il *Cittadino Italiano* per la pubblicazione di una lettera attribuita a Garibaldi e diretta a Felice Pyat il 6 marzo 1880.

Dicesi che negli ultimi anni di sua vita al generale Garibaldi gli si facevano firmare parecchie lettere senza ch'egli ne conoscesse il contenuto, e di altre poi il contenuto ne veniva alterato.

La lettera di Garibaldi che diede il motivo al sequestro (pubblicata e non sequestrata a Genova) è preceduta da un cappello che è di carattere aggressivo contro la memoria del prode generale, ma non contiene nessuna frase nemmeno lontanamente offensiva contro la Casa Reale.

Il motivo del sequestro sarebbe nella supposta lettera di Garibaldi, nella quale si vuole riscontrare l'apologia dei regicidi, compreso Passanante.

Ci si dice che verrà iniziato processo contro il *Cittadino Italiano*, e ciò crediamo che sia desiderato dagli stessi nostri colleghi dell'organo clericale, poichè ci pare che ciascun sequestro di giornale dovrebbe sempre essere seguito del relativo processo.

Un ragazzetto fuggito e ricondotto in questura

Armando Bassi di Vittorio, d'anni 11, fuggito giorni sono, fu trovato a Sacile dall'agente ferroviario Moretti e condotto all'ufficio della nostra questura.

I funerali del tenente di Cavalleria

Solenni ed imponenti funerali si fecero ieri mattina alle 9.30 al Tenente Eugenio Contin conte di Castelseprio, nella giovane età d'anni 24 rapito all'affetto grandissimo dei parenti e dei commilitoni, che ne apprezzarono le rare doti di mente e di cuore.

Tutti gl'intervenuti ai funerali, erano commossi oltre ogni dire, per tale perdita prematura. Sul fior degli anni, mentre gli sorrideva un avvenire lieto, una brillante carriera nelle armi, un morbo fatale troncò una sì bella esistenza, un cuore cotanto generoso!

Ai funerali intervenne il plotone allievi sergenti a cavallo, comandati dal Tenente aiutante maggiore Orioli, che apriva il corteo.

Seguiva la fanfara di cavalleria pure a cavallo, la musica del 26° fanteria e moltissime corone ammirevoli per grandezza e fattura, fra le quali una enorme degli ufficiali di cavalleria, portata a mano da quattro soldati.

Il carro poi era letteralmente coperto di stupende corone mandate dai parenti ed amici.

Ai lati del carro, tenevano i cordoni gli ufficiali di pari grado del defunto, rappresentanti le varie armi; i sott'ufficiali facevano ala.

Subito dietro il carro seguivano alcuni parenti, il generale comm. Osio in alta uniforme, il Sindaco co. di Trento ed altri; un plotone di cavalleria, appiedato, quello stesso che il povero giovane comandava, ed una squadra a cavallo, chiudevano il corteo.

Ufficiali delle varie armi, in servizio ed in congedo e molti cittadini seguivano la colonna, che passando per via Savorgnana, via Gorghi e Aquileia, si diresse alla stazione, da dove la salma verrà condotta nella tomba di famiglia a Mirano.

Direttore del corteo era il tenente Calligaris.

Ringraziamento

La famiglia co. Contin di Castelseprio, profondamente commossa, ringrazia l'ill. sig. Sindaco, l'ill. sig. Generale comandante il Presidio, tutti indistintamente i signori ufficiali e sott'ufficiali e tutte le altre gentili persone, che con corone, con la loro presenza od in altro modo concorsero a rendere solenni i funebri del suo amatissimo Eugenio, Tenente nel Regg. Cavalleria Lodi.

CRONACA GIUDIZIARIA

I piccoli ladruncoli

Sabato prossimo 15 corrente innanzi al nostro Tribunale verrà svolto il processo contro sette ragazzi, imputati di vari furterelli, dei quali a suo tempo ebbe già ad occuparsi il nostro giornale. Ecco i nomi di questi *grandi* delinquenti:

1. Zennero Battistino di Diodato, di anni 13, nato e domiciliato a Sammardenchia, pregiudicato;
2. Gervasi Vittorio Emanuele di Gervasio, d'anni 13, nato a Tricesimo e domiciliato a Udine, pregiudicato,
3. Aloisio Umberto di Giuseppe, di anni 14 di Udine pregiudicato.
4. Dreutti Girolamo di Angelo, d'anni 14, di Udine, incensurato;
5. Jacuzzi Pietro di Luigi, d'anni 13, mendicante, di Udine, incensurato;
6. Marini Attilio di Davide, d'anni 12, mendicante, nato a Roveredo di Varmo, domiciliato a Udine, incensurato: tutti questi detenuti.
7. Gervasi Aristide di Gervasio, d'anni 11, nato a Tricesimo e domiciliato a Udine, incensurato, libero.

Tribunale penale di Tolmezzo

Scrivono da Tolmezzo in data 8 corr: Ieri si cominciò avanti al nostro Tribunale un processo per subornazione di testimoni in causa civile contro Cavalieri Teresa, Scozziero Luigi e De Zotto Giuseppe.

La Cavalieri è imputata di aver dato incarico allo Scozziero, suo procuratore, e al De Zotto, agente di un avvocato di Udine, di indurre alcune persone a deporre il falso in una lite vertente fra essa e il Comune di Resiutta.

Difensore della signora Cavalieri è l'avv. comm. Leopoldo Bizio di Venezia, e difensore degli altri due è l'avv. Benchia di qui.

Il dibattimento terminò con una sentenza di completa assoluzione.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 2 maggio al 8 maggio

NASCITE

		maschi		femmine	
Nati vivi	maschi	7	femmine	6	
» morti	»	2	»	—	
Esposti	»	—	1	—	
Totale	maschi	9	femmine	7	— 16

MORTI A DOMICILIO

Regina Galante-Viscovigh fu Giovanni d'anni 57 pensionata — Anna Macor fu Vincenzo d'anni 18 seggiolaia — Bianca Sambucco di Luigi di mesi 9 — Teresa Lazzaroni - Grassi fu Antonio d'anni 70 civile — Antonio Mesaglio fu Giuseppe d'anni 54 falegname — Gisella Canciani d'anni 1 e mesi 3 — Don Antonio Bianchi fu Daniele d'anni 71 sacerdote cappuccino — conte Eugenio Contin di Castelseprio di Francesco d'anni 24 Tenente di Cavalleria 15° Lodi.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Maria Croattini fu Giacomo d'anni 73 serva — Giorgio Papodi fu Giorgio d'anni 58 pensionato.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Umberto Borselli fu Carlo d'anni 35 vice brigadiere delle Guardie di Finanza.

Totale n. 11

dei quali 2 non appartenenti al com. di Udine

MATRIMONI

Luigi Gregoricchio falegname con Angela Romanelli casalinga — Giuseppe Seraffini manovale ferroviario con Vittoria Francescatto setaiuola — Domenico Fabris macchinista con Giovanna Nobile setaiuola — Vilfrido Petrosini tenente di cavalleria con Ida Broili agiata — Angelo Clocchiatti agricoltore con Gioseffa Miculan contadina — Effisio Galanti impiegato con Olga Broili civile.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Angelo Mauro impiegato con Roma Moro casalinga — Silvio Degano operaio con Teresa Zorzi casalinga — Eugenio Fabris cartolaio con Elena Magoda casalinga — Giovanni Battista Favit con Maria Musker operaio operaia.

LOTTO - Estrazione del 8 maggio

Venezia	62	60	42	12	77
Bari	50	13	12	28	40
Firenze	64	24	83	35	52
Milano	50	66	20	70	3
Napoli	69	33	52	81	68
Palermo	72	10	28	7	49
Roma	8	51	17	2	76
Torino	8	43	11	82	45

Nell'estrazione di Roma è uscita la quaterna dell'incendio di Parigi

In seguito all'incendio di Parigi a Roma i fanatici del lotto ne cavarono la quaterna. Uscirono tutti quattro i numeri. Vi sono grosse e numerose vincite. In alcuni botteghini i vincitori si affollarono talmente che si dovettero mettervi guardie e carabinieri di piantone.

Telegrammi

La festa di Torino

Torino 9. Alle ore 10,30 vi fu la cerimonia per la deposizione della prima pietra della colonna commemorativa pel 50° anniversario dello Statuto, nei locali della Esposizione.

Vi assistettero i Sovrani, i Principi di Napoli, tutti gli altri Principi e Principesse, gli on. Brin, Sineo, Galimberti e Villa, il Sindaco, il Prefetto, senatori e deputati, autorità, moltitudine di cittadini e circa 200 tra associazioni e società con bandiere e musiche!

L'arrivo dei Sovrani e dei Principi fu salutato da frenetiche acclamazioni echeggianti nel vasto giardino del Valentino.

L'on. Villa pronunciò un discorso, interrotto da frequenti grida di viva il Re.

Il verbale fu firmato dai sovrani e dai Principi.

Murato il verbale, il Re dette l'ultima mano con un colpo di martello e cazzuola fra grandi applausi.

L'incendio di Parigi Il telegramma di condoglianza di Re Umberto

Ecco il dispaccio che Re Umberto ha diretto a Faure: « Mi associo al lutto della Francia per l'orribile disastro avvenuto a Parigi. Gradite, signor Presidente, i miei sentimenti di condoglianza, condivisi dall'Italia intera. » Faure rispose in termini analoghi.

Facilitazioni di viaggio per Venezia

In occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte la Stazione di *Udine* dal 21 aprile al 29 agosto dietro richiesta, distribuisce dal primo treno di ogni Mercoledì fino all'ultimo treno del sabato biglietti A. R. speciali *compresa una gita in mare a Trieste*, in un solo giorno (la domenica) con grande ed elegante piroscafo del Lloyd. Validità dei biglietti giorni otto. Costo Prima classe L. 30.00 Seconda L. 24.70.

Chiedere al bigliettario l'andata-ritorno Trieste via Venezia.

Il piroscafo del Lloyd parte da Venezia (bacino S. Marco) tutte le domeniche alle ore 7 ant.

Bollettino di Borsa

Udine, 10 maggio 1897

	8 mag.	10 mag.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	96.75	96.70
» fine mese	96.90	96.85
detta 4 1/2 »	106.00	105.75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.25
» Italiane 3 0/0	301.—	301.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	472.—	471.—
» » 4 1/2	497.—	494.—
» Banco Napoli 5 0/0	405.—	407.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	513.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	697.—	697.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	251.—	251.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	676.—	677.—
» » Mediterranee	515.—	515.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.80	105.05—
Germania »	129.00	129.40
Londra	26.35—	26.39
Austria - Banconote	2.21.—	2.20.75
Corone in oro	1.10.50	1.10.—
Napoleoni	20.96	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.40	92.72
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 10 maggio **105.05**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.